

Il sogno di Laura Fermi infranto a Los Alamos

LA MOGLIE, di e con Cinzia Spanò. Regia di Rosario Tedesco. Luci di Giuliano Almerighi. Prod. Teatro dell'Efho, MILANO.

Due giovani innamorati, una nottata di primavera, e l'intermittenza fluorescente delle lucciole nel buio. Ma ecco che lui comincia a parlare di scienza, e dell'irresistibile fascino dell'avanzamento del sapere. Nulla di strano: quel ragazzo è Enrico Fermi, e al suo fianco c'è Laura, che di lì a poco diventerà sua moglie. Le presta voce e corpo Cinzia Spanò, sola su un palco semivuoto e in penombra. La donna ripercorre con un'urgenza via via più febbrile le circostanze del fidanzamento, per poi arrivare là dove la memoria sembra essersi incagliata: l'arrivo della coppia in New Mexico, a Los Alamos, dove in grande segretezza scienziati provenienti da tutto il mondo lavorano per il Progetto Manhattan. Nessuno sa niente, fuori, mentre la Seconda guerra mondiale divampa. Ma il silenzio e la reticenza si infiltrano anche nelle case, nelle conversazioni, nei rapporti umani, fino a contagiare come un morbo anche la psiche di Laura. Cinzia Spanò, anche autrice del testo, si sottrae al rischio di una mera ricostruzione storica, per addentrarsi invece nelle contraddizioni dell'animo, sondando gli scivolosi confini tra l'os-

sessione della conoscenza e la tentazione dell'inconsapevolezza. A conferma della necessità drammaturgica di non limitarsi a una semplice ricostruzione dei fatti, il copione propone un controcanto mitico: Laura è Psiche, divisa tra il desiderio di conoscere l'identità dell'innamorato e la paura di spezzare l'incanto. La scelta, se a tratti si colloca sul crinale del didascalico, ha però il merito di conferire alla vicenda una dimensione archetipica e universale, complice anche l'indubbia capacità comunicativa ed empatica della brava interprete. Non è l'unica contaminazione di genere: *La moglie* sembra a tratti sconfinare nei territori del giallo, o del *thriller* psicologico. La realtà, agli occhi di Laura, pare progressivamente perdere i suoi rassicuranti contorni, e presentarsi sotto spoglie oscure e inquietanti. Se l'uscita dalla caverna è sempre auspicabile, Cinzia Spanò suggerisce che quello che troveremo fuori potrebbe non piacerci per nulla.
Maddalena Giovannelli

DEBUTTO

Emma Dante, il mistero del teatro nell'umanità cacciata dall'Eden



Il teatro di Emma Dante è un luogo di mistero e di ricerca. In questo spettacolo, la regista esplora il rapporto tra l'umanità e la tecnologia, tra il sogno e la realtà. La performance è caratterizzata da movimenti fluidi e da una colonna sonora che crea un'atmosfera sospesa e onirica. Dante utilizza il corpo e lo spazio scenico per raccontare storie che toccano corde profonde dell'esperienza umana.

CRONACHE

Stasera a teatro, il mistero del teatro nell'umanità cacciata dall'Eden

Il debutto di Emma Dante è un evento atteso da molti. La regista ha creato un'opera che è sia un omaggio alla tradizione teatrale che una provocazione contemporanea. Attraverso un linguaggio visuale e sonoro innovativo, Dante indaga sui temi della memoria, dell'identità e della ricerca del senso. Lo spettacolo è stato accolto con grande interesse da critica e pubblico, dimostrando il talento e la maturità della regista.

